



Intitolazione parco a Mons. Franco Masserdotti

Brescia, 10 aprile 2008 – quartiere Fiumicello

Cari familiari di Mons. Franco, egregi signori, cari amici.

Sono particolarmente lieto ed onorato di poter intitolare questo bel parco alla dolce, indimenticata, cara figura di mons. Franco Masserdotti, missionario comboniano e vescovo, nativo di questo quartiere di Fiumicello, amico sincero di molti di noi, tragicamente scomparso nel settembre del 2006 a Balsas, nello stato del Maranhao, in Brasile, in seguito ad un incidente stradale, travolto da un'auto mentre percorreva in sella alla sua bicicletta una strada della sua città: un modo di stare e vivere con la sua gente all'insegna della semplicità.

Mons. Masserdotti riposa ora nella cattedrale di Balsas, al fianco del suo predecessore, mons. Rino Carlesi, anch'egli missionario comboniano.

La sua città natale, che ancora ne serba intatto, forte il ricordo, vuole fissarne la duratura memoria con l'intitolazione di questo giardino nel cuore del suo quartiere. Dedichiamo a lui un luogo di giochi, di serenità, di incontro, nel nome della solidarietà, dell'accoglienza, della profonda umanità e della grande generosità, virtù che hanno sempre contraddistinto la quotidianità umile, la fede forte, la disposizione dell'animo di don Franco. Come non ricordare il suo parlare, vero incontro dei cuori, sorridente, reso ancora più armonioso e suadente dall'acquisita cantilena portoghese-brasiliana!

Gianfranco Masserdotti era nato a Brescia il 13 settembre del 1941.

Entrato nella famiglia di san Daniele Comboni, venne ordinato sacerdote a Padova il 26 marzo del 1966. Dopo quattro anni, iniziò il suo impegno missionario proprio nella diocesi di Balsas (1972-1979). Dal 1979 al 1985 ricoprì l'incarico di Consigliere della Congregazione dei Comboniani.

Successivamente venne ordinato Superiore provinciale della Provincia Comboniana del Nord-Est del Brasile. Ricoprì questo importante incarico dal

1986 fino al 1995, anno della elezione episcopale, il 22 novembre 1995, con l'incarico di coadiutore di Balsas. Il 2 marzo 1996, la consacrazione episcopale. Due anni dopo, il 15 aprile del 1998, venne eletto Vescovo di Balsas.

All'interno della Conferenza Nazionale Episcopale del Brasile (CNBB) ha svolto le seguenti funzioni: Presidente della CIMI (Conselho Indigenista Missionario) e Vice-Presidente della Commissione Missionaria della CNBB. Dal 2004 faceva parte anche della Commissione del CELAM: "Dimensão Missionária de Além-Fronteiras".

Mons. Masserdotti è stato un religioso dalla grande sensibilità umana e spirituale, un missionario dedito totalmente alla causa dei poveri e un Vescovo illuminato e profondamente impegnato a preparare una Chiesa locale autosufficiente, significativamente presente sul territorio, dialogante con tutti, particolarmente attenta ai "più poveri e abbandonati", ai meniños da rua, una Chiesa missionaria, aperta a tutti i continenti, sull'esempio di san Daniele Comboni.

Abbiamo conosciuto e siamo stati idealmente vicini all'impegno di Mons. Franco Masserdotti nel suo lavoro di sensibilizzazione condotto anche nella nostra città contro il ricatto della miseria, di chi non ha niente e finisce per accettare condizioni imposte dai ricchi per poter sopravvivere.

Conosciamo e siamo stati solidali con la Sua quotidianità spesa per cercare di cambiare le regole di una convivenza che di civile ha solo il nome, nella sua sconfinata Diocesi di Balsas, nel Nord Est del Brasile, 65.000 Km² (un quinto dell'Italia), con soli 300.000 abitanti. Una delle regioni più povere dello stato brasiliano, in cui la crisi economica, le ingiustizie, la diseguaglianza sociale chiamano all'evangelizzazione ed alla promozione umana attraverso l'umiltà della proposta, per rammentare le parole dello stesso Mons. Masserdotti, di "nuovi cammini di solidarietà e di partecipazione a partire dagli ultimi".

Una solidarietà che si è espressa nel Consiglio Indigenista Missionario, di cui Mons. Franco Masserdotti è stato presidente, in cui la missionarietà si pratica

mediante la volontà di una presenza non colonizzatrice, ma rispettosa dell'identità e della valenza culturale di quei popoli, attraverso la promozione umana e spirituale, in cui si lotta contro il tentativo di azzerare tradizioni e saperi locali, valori e spiritualità radicate, contro i disastrosi effetti degli attentati all'ambiente di vita, al creato.

“Dom” Franco, come lo chiamavano i suoi fedeli brasiliani, il nostro amico Vescovo Missionario, ha vissuto come servo fedele del suo Signore e del suo popolo. Permettetemi di affermare che è stato un uomo mandato da Dio alle genti brasiliane per insegnare a loro e a noi, e ne abbiamo bisogno, che tutti siamo una sola famiglia. Un uomo con cuore da pastore che non ha mai abbandonato il suo gregge.

Sentiamo il dovere di ricordare il suo nome e la sua vita anche attraverso l'intitolazione di questo parco: un nobile intento che ci unisce a coloro che, come Mons. Franco Masserdotti, hanno onorato, nella concretezza dei propri giorni terreni, la comunità nella quale sono nati e si sono formati.

Brescia oggi così lo ringrazia: ne vuole serbare, tenere nel cuore, attraverso l'intitolazione di questo parco, fra i colori della natura e la serenità del luogo, il sorridente ricordo.

Luigi Gaffurini (vice Sindaco di Brescia)